

La gioventù studiosa lo salutò con affettuoso entusiasmo sulla cattedra dell'Università allorchè giovinetto ancora venne assunto agli onori della cattedra e mostrò di essere a pari dei provetti ed ebbe a levarsi ben presto all'alta fama che lo precorse fra noi di profondo giurista.

Ascritto fin dai primi anni fra quel manipolo di generosi che tenne vivo in quell'isola così benemerita alla causa italiana il fuoco sacro della patria e della sua unità, egli veniva nella XV Legislatura eletto dal 4° Collegio di Palermo a far parte della Camera dei deputati, e il mandato legislativo gli era successivamente rinnovato dallo stesso 4° Collegio finchè durò il metodo dello scrutinio di lista, e dal 1° Collegio della stessa città quando allo scrutinio di lista venne sostituito quello uninominale.

La parte che Egli prese ai lavori parlamentari, assidua, intelligente, efficace, è nota a tutti. Egli portò sempre in tutte le questioni un voto illuminato, coscienzioso, non appassionato mai, ma determinato sempre dal sentimento invincibile della ragione giuridica e dall'interesse del paese.

Commissario per l'esame del Codice penale; commissario nella Giunta delle elezioni, ed in quella per il Regolamento della Camera; membro della Giunta generale del bilancio; relatore più volte del bilancio di grazia e giustizia, Egli rispondeva largamente all'altezza e dignità degli uffici che gli erano conferiti con indefessa alacrità, e col sentimento di chi sa di compiere un grande dovere.

Egli non è più; e l'animo angosciato non può avere altro conforto se non che questo: che rimarrà perenne nel nostro cuore la sua memoria cara come quella che ci richiama a quella dolcezza di affetti e di sentimenti che in mezzo alla vivacità delle discussioni desta negli animi nostri la parola calma, autorevole, serena, di chi non ha altro ideale che quello della prosperità della patria. (*Vive approvazioni*).

L'onorevole Bonajuto ha facoltà di parlare.

**Bonajuto.** Io non sono in istato di poter fare l'elogio del povero nostro collega Simone Cuccia. Altri meglio di me saprà farlo. Dirò solo che la Sicilia e la Camera perdono un valent'uomo. Lascio da parte il suo ingegno, la sua dottrina. Quello che è doloroso soprattutto si è che si perde un uomo onesto ed un

patriotta. Propongo alla Camera di inviare le nostre condoglianze alla città di Palermo che perde uno dei migliori suoi figli. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Paternostro.

**Paternostro.** Onorevoli colleghi, appena entrato in quest'Aula ho avuto il triste annunzio delle morte del carissimo amico e collega Simone Cuccia.

Per l'impressione provata non mi sento in grado di poter degnamente commemorare il collega che noi abbiamo perduto. Dirò poche parole, come mi prorompono dal cuore.

Ho conosciuto molti anni or sono Simone Cuccia, allora professore all'Università. Egli era l'idolo dei suoi studenti per le qualità dell'intelligenza e dell'animo, e ciò significa tanto, che non ha bisogno di commenti.

Simone Cuccia, se è giunto a posti che dimostravano la pubblica fiducia verso di lui, vi è giunto con la forza del suo intelletto, con la tenacità degli studi, con la perseveranza nei suoi propositi e senza nessuno aiuto nè di fortuna, nè di favori. Egli si era formato da sè, e mentre ogni passo che egli faceva innanzi nella carriera del Foro e nella vita pubblica gli dava il diritto di essere orgoglioso, egli invece era tutto quello che si può immaginare di più modesto.

La notizia della sua morte addolora non soltanto in quest'Aula i suoi colleghi, che avevano imparato a stimarne l'ingegno e ad apprezzarne il carattere, ma addolora un'intera regione, dove la sua parola era sempre equanime, pacificatrice, retta, e dove sempre potevasi in qualunque circostanza e da chiunque ricorrere a lui per averne consiglio ed opera ad ogni iniziativa di pubblico vantaggio.

Egli lascia un vuoto non solamente nella Camera ma nella Sicilia, e specialmente in questi momenti in cui c'è bisogno dell'opera di tutti i buoni cittadini non per reprimere, ma per confortare. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Finocchiaro-Aprile.

**Finocchiaro-Aprile.** La triste nuova che ho appreso or ora entrando nell'Aula, e la commozione dell'animo, non mi consentono di pronunziare che brevi parole. Mi associo a quelle nobilissime del nostro presidente e alle altre aggiunte dai colleghi Bonajuto e Paternostro.